

Il rogo sul Monte Faeta

Lo sfogo e l'amarezza dei Vigili del Fuoco

Quilici a pagina 7



'Antincendio depotenziato' I Vigili del fuoco mettono in evidenza le criticità strutturali

I sindacati Conapo e Cgil puntano l'indice contro le carenze di risorse e lo «smantellamento» della Sala operativa unificata a livello regionale

LUCCA

Passato il pericolo per le fiamme sul Monte Faeta, ora sono le critiche a «riaccendere» il dibattito sul sistema di prevenzione e gestione incendi in Toscana. Critiche che arrivano proprio da parte di chi è stato in prima linea a spegnere il rogo. Sono infatti i sindacati dei Vigili del fuoco - la **Conapo** e la Cgil - a lamentare, il primo, la carenza di risorse e il «depotenziamento del Corpo», il secondo lo «smantellamento» della Sala operativa unificata.

«**Non è nostra** intenzione entrare nel merito di eventuali sottovalutazioni iniziali - ha detto il vice segretario regionale **Conapo** Toscana Nicola Todaro -. Riteniamo però doveroso evidenziare alcune criticità strutturali già segnalate in passato: la Toscana dispone di circa 11 milioni di euro destinati alla lotta agli in-

cendi boschivi, ma meno del 3% viene destinato ai Vigili del Fuoco». Secondo il sindacato questa sarebbe una percentuale «del tutto insufficiente» dato che il contributo determinante per lo spegnimento dell'incendio è arrivato proprio dai canadair e dalla flotta aerea in dotazione al Corpo. A questo si aggiungerebbe «un'anomalia» del tutto regionale, per cui i Direttori delle operazioni di spegnimento già formati dei Vigili del fuoco in Toscana non potrebbero operare senza aver partecipato a un corso di aggiornamento, che però non verrebbe erogato da circa due anni. Di fatto rendendo il personale qualificato impossibilitato ad agire.

«**Una situazione** inaccettabile che limita l'efficacia operativa e la tempestività degli interventi - conclude -. E' indispensabile su-

perare al più presto queste criticità, garantendo la piena operatività dei Vigili del Fuoco anche in ambito regionale. Non si tratta di rivendicare ruoli, ma di assicurare interventi più sicuri, efficienti e tempestivi perché lasciare inutilizzate professionalità già formate, a fronte di carenze operative, rappresenta una scelta incomprensibile e potenzialmente pericolosa».

A domandarsi se la gestione complessiva dell'incendio - domato dopo cinque giorni - abbia funzionato è anche la Fp Cgil Vigili del Fuoco. «Il sistema



Peso: 45-1%, 51-48%

Antincendi boschivi della Toscana da sempre e a ragion veduta era considerato come uno dei più efficienti d'Italia. Il fulcro era la sinergia fra Regione, Enti Locali, dello Stato e volontariato, riunite nella Sala operativa unificata permanente - spiegano -. Abbastanza incomprensibilmente lo scorso anno è iniziato lo smantellamento della Soup che ha portato a una riduzione del personale e ad avere un responsabile non più fisicamente presente ma solo reperibile, abbassando di fatto la capacità decisionale, il tutto solo

a vantaggio di un presunto risparmio economico». Per la Fp Cgil non è esente da critiche neanche la Direzione regionale Vvf della Toscana che per il secondo anno di fila avrebbe «ritardato la firma per la stipula della convenzione in materia di antincendio, lasciando di fatto i Comandi senza indicazioni operative».

«La cosa che più ci fa rabbia - concludono - è che noi siamo stati gli unici a denunciare ciò che stava accadendo, rimanendo ancora una volta inascoltati. Non vogliamo condannare nes-

suno ma forse sia in Regione Toscana, che in Direzione Regionale Vvf, che nelle segreterie di qualche Organizzazione Sindacale qualcuno dovrebbe fare una riflessione».

Jessica Quilici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLEMICHE

«Una situazione inaccettabile che limita l'efficacia operativa e la tempestività degli interventi»



Peso:45-1%,51-48%

“Gestione fallimentare e allarmi sottovalutati”

L'onorevole Zucconi (Fdi) e il consigliere regionale Fantozzi all'attacco

LUCCA

Spento l'incendio, la politica non è rimasta a guardare inerme la cenere. Se da un lato l'europarlamentare Pd Dario Nardella ha già annunciato di voler presentare un'interrogazione alla Commissione europea per chiedere di attivare il Fondo di solidarietà a supporto delle popolazioni locali colpite, dall'altro, anche in Italia, sui banchi del Parlamento e della Regione arrivano le prime critiche e richieste di chiarimenti.

«**Quanto** accaduto sul Monte Faeta rappresenta l'ennesima dimostrazione del fallimento nella gestione della prevenzione e del contrasto agli incendi boschivi da parte della Toscana e del suo presidente - ha detto il deputato di Fdi Riccardo Zucconi -. Un incendio definito inizialmente 'piccolo' si è trasformato in poche ore in un rogo devastante, alimentato sì da condizioni meteo avverse e da vegetazione altamente infiammabile, ma aggravato da evidenti carenze strutturali e organizzative».

L'onorevole ha subito «preso le parti» dei Vigili del fuoco, e in particolare di quanto denunciato dal sindacato **Conapo**.

«**È inaccettabile** che, a fronte di circa 11 milioni di euro destinati alla lotta agli incendi boschivi, meno del 3% venga assegnato al Corpo - ha detto -. Ci troviamo di fronte a un'anomalia tutta toscana: i Direttori delle operazioni di spegnimento dei Vigili del Fuoco - pienamente operativi sul territorio nazionale - in Toscana vengono bloccati da un inutile e ulteriore corso regionale mai attivato. Questo non è solo assurdo, è pericoloso. Giani deve assumersi la responsabilità politica di questo sistema inefficiente: non basta intervenire in emergenza, servono prevenzione, pianificazione e soprattutto il pieno utilizzo delle risorse umane disponibili. Lasciare inattivi professionisti qualificati mentre il territorio brucia è una scelta grave e incomprensibile».

A chiedere alla Toscana di fare di più - soprattutto in termini di prevenzione - è anche il Consigliere regionale Fdi Vittorio Fantozzi. «Ci sarà tempo per verificare responsabilità e inadempimenti».

«Nei prossimi giorni ho intenzione di presentare un atto formale perché si discuta in Consiglio in modo sereno ma fermo su un aspetto che emerge in modo particolare: la prevenzione. Alcuni segnali di allarme dei cittadini sono stati forse sottovalutati, ma non intendo in questa sede spingermi oltre. Di una cosa, però, sono certo: raccogliendo pareri e testimonianze fra diversi soggetti coinvolti emerge chiaramente che da parte della Regione Toscana, che ha competenza su questi temi, sul fronte della prevenzione c'è ancora molto da fare. Tante infatti sono le aree boschive e montane ancora abbandonate pressoché a loro stesse, con le strade di accesso impraticabili, con una vegetazione che non viene curata e che diventa elemento di propagazione del fuoco, al pari del sottobosco delle colline e delle montagne. Non poco queste inaccessibilità pare abbia giocato a favore delle fiamme».

Jessica Quilici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%